

BOLOGNA

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo d'insieme

Start up 1997-1998 e prima triennalità (1998-2001)

L'avvio del percorso per l'applicazione della legge si è innestato in un contesto istituzionale particolarmente sensibile ai temi della riqualificazione dei servizi e dei progetti a favore dell'infanzia e, più in generale, della ridefinizione della città a misura dei bambini e delle bambine.

Il Consiglio Comunale, infatti, ha promosso nel gennaio 1997 un'istruttoria pubblica¹ sull'infanzia che aveva lo scopo di raccogliere idee, proposte e progetti provenienti dalle associazioni e dalle organizzazioni di volontariato impegnate su temi sociali ed educativi. L'esperienza ha visto il coinvolgimento propositivo di circa sessanta associazioni di diversa appartenenza culturale che hanno consentito all'Amministrazione di rimettere a fuoco bisogni e problematiche riguardanti la qualità dello sviluppo socio- educativo delle nuove generazioni.

Nel mese di maggio dell'anno successivo si è svolta un'ulteriore istruttoria pubblica rivolta alle associazioni ed ai gruppi giovanili spesso portatori di esperienze e di idee capaci di innovare l'insieme delle proposte e degli interventi dell'Ente pubblico.

Infine, nel novembre dello stesso anno, in continuità con l'istruttoria del '97, l'Amministrazione Comunale ha promosso un Forum sull'infanzia², che ha visto la presenza anche dell'allora Ministra alla Solidarietà Sociale Livia Turco. Il Forum si è posto come strumento ed occasione di sintesi delle analisi e delle proposte riguardanti la globalità degli approcci disciplinari che hanno l'infanzia come soggetto: l'educazione e la cultura, l'ambiente, la sanità, il sociale.

L'insieme di queste iniziative, unitamente alla produzione tradizionale di esperienze socio educative promosse dai servizi, hanno creato i presupposti culturali e professionali idonei a cogliere pienamente lo spirito innovativo promosso dalla Legge 285 consentendo all'Amministrazione l'elaborazione di un piano programmatico capace di tenere conto dei servizi in essere e, contestualmente, di valorizzare le proposte innovative provenienti dall'esterno.

Con DGC n.7419 del 28/10/1997, viene istituito un Gruppo di lavoro, formato da diverse figure professionali³, finalizzato alla predisposizione del piano di intervento e della relazione

¹ L'Istruttoria Pubblica sull'infanzia è stata convocata dalla Presidenza del Consiglio Comunale di Bologna, e realizzata il 17 e 18 gennaio 1997. Essa, in quanto strumento di partecipazione collettiva alla elaborazione e verifica delle politiche comunali, ha rappresentato un'occasione importante di conoscenza di una variegata realtà ed ha permesso al Consiglio Comunale di ascoltare, conoscere e capire. Essa è stata, inoltre, occasione di dialogo tra le Istituzioni e le associazioni che lavorano sui temi dell'infanzia in vista della costruzione di un progetto forte che punti sul rapporto tra bambini e città, all'interno del quale i bambini sono gli interlocutori privilegiati.

² Il "Forum sull'Infanzia", promosso dalla Presidenza del Consiglio Comunale d'intesa con la Giunta e con il patrocinio della presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Pubblica Istruzione, della Regione Emilia Romagna della Provincia di Bologna e dell'Università di Bologna, è stato realizzato il 21-24 Ottobre 1998: Gli atti del convegno furono pubblicati dalla Edizione Junior "I bambini e la città sostenibile- Atti del 1° forum di Bologna sull'infanzia"

³ Il Gruppo comprende: le istituzioni e gli Enti firmatari, le associazioni di volontariato, ma anche la Provincia di

programmatica che costituirà indirizzo per l'Accordo di Programma sottoscritto dal Comune di Bologna, L'Azienda Usl, Il Centro di giustizia minorile, il Provveditorato agli Studi.

Fin dall'avvio dell'applicazione della legge viene espresso da parte dell'Amministrazione Pubblica l'orientamento culturale su cui deve trovare radice la pratica di progettazione e realizzazione degli interventi. "Uno degli esiti concreti del lavoro del gruppo è la condivisione dell'orientamento della Giunta Municipale relativo all'utilizzo del ricco patrimonio di proposte ed idee emerso dalle istruttorie pubbliche sull'infanzia e l'adolescenza con lo scopo di non stimolare progettazioni unicamente finalizzate al finanziamento, il cui spessore di contenuto sarebbe stato di difficile verifica. Questa scelta politica e metodologica non è stata capita e condivisa da una parte delle organizzazioni di volontariato e del privato sociale che hanno lamentato una carenza di coinvolgimento e informazione rispetto ai tempi ed alle procedure di attuazione della legge."⁴

L'Accordo di programma, preceduto dalla Conferenza dei servizi, viene sottoscritto il 30/7/1998 e recepito con delibera del Consiglio Comunale PG 123409 nel settembre del 1998. Il piano programmatico degli interventi finanziati, parte integrante dell'Accordo di Programma, "evidenzia un'articolazione dei progetti su tutti gli articoli della legge, con uno sforzo di costruzione di collaborazioni tra settori diversi presenti nel pubblico e le organizzazioni non lucrative nel tentativo di innalzare qualitativamente l'offerta dei servizi e delle opportunità a favore dell'infanzia e delle famiglie."⁵ I progetti approvati nel primo triennio sono stati 59, di cui 13 rientranti nei dettami dell'art.4, 14 nei dettami dell'art.5, 18 nelle disposizioni dell'art.6 e 14 nelle disposizioni dell'art.7.

La Giunta Municipale, inoltre, in attuazione dell'art. 5 dell'Accordo di programma, istituisce un Comitato tecnico⁶ con il compito di predisporre gli elaborati progettuali previsti dalla Legge 285/97, di istruire i rapporti con i Soggetti Istituzionali al fine di favorire la definizione dell'Accordo di Programma, di coinvolgere le organizzazioni non lucrative nella programmazione, di monitorare le iniziative e i servizi che hanno attinenza con la materia trattata dalla L.285.

Il Comitato è composto da un esperto per ognuno degli Enti aderenti all'Accordo (Comune di Bologna, L'Azienda Usl, Il Centro di giustizia minorile, il Provveditorato agli Studi), da un referente per la Provincia e da rappresentanti delle organizzazioni di privato sociale.

Su mandato ricevuto dai firmatari dell'Accordo di programma, il Comitato (allargato quantitativamente e qualitativamente rispetto alla presenza del volontariato) si pone come uno strumento importante per la concertazione tra gli Enti e le realtà del terzo settore con l'obiettivo di ragionare sulla globalità degli interventi e recuperare eventuali sfasature sul piano della definizione dei progetti e delle fonti di finanziamento.

Il lavoro inizia nel mese di ottobre 1998 attraverso la condivisione di tutti i partecipanti sull'utilità di un lavoro di analisi sui bisogni in ambito educativo, sociale, culturale e ambientale, confronto e ricomposizione della globalità degli interventi finalizzato ad una applicazione corretta ed efficace dello spirito innovativo della legge. Sulla base del lavoro svolto dal Comitato, la Giunta Comunale ha convocato la Conferenza dei Servizi per giungere all'Accordo di Programma.

Bologna, con la quale sono stati condivisi momenti di riflessione ed elaborazione progettuale, al fine di garantire una coerenza metodologica e di contenuto con le indicazioni della Regione Emilia Romagna

⁴ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 Anno 1999

⁵ Ibidem

⁶ La formalizzazione della composizione e funzione del Comitato tecnico avviene con atto della Giunta Municipale n 1175, del 23 giugno 1999

Secondo triennio (2001-2003)

Lo scenario economico normativo riconosciuto come contesto in cui si innesta l'avvio del secondo triennio di implementazione della L. 285/97 nella città riservataria di Bologna è caratterizzato da quattro elementi chiave per la realizzazione delle politiche a favore dell'infanzia e adolescenza

- *“il secondo piano d'azione del governo per l'infanzia e l'adolescenza* rappresenta non solo la continuazione del primo ma anche un “affinamento” di strategia individuando alcune priorità che potranno essere perseguite ai diversi livelli istituzionali;
- *l'approvazione della “legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”* dà certezze e futuro alla garanzia dei diritti sociali di tutti i cittadini e, quindi, anche di quelli “in crescita”;
- *il progetto materno- infantile* del Piano sanitario nazionale permette di avviare, in concreto, quel percorso di integrazione tra sociale e sanitario che, a partire dall'infanzia e dall'adolescenza, può aiutare a migliorare la qualità della vita nel nostro paese;
- *la collaborazione interistituzionale tra Ministero e Regioni e il coordinamento delle città riservatarie* sono elementi significativi e di garanzia per la programmazione del prossimo triennio.”⁷

A questo scenario si aggiunge una precisa e attenta riflessione maturata dal comune e dai soggetti istituzionali coinvolti, a conclusione del primo triennio. In essa si evidenzia la volontà della pubblica amministrazione di sviluppare, maturare, consolidare servizi ed interventi intorno al soggetto famiglia. Questo nuovo scenario interpretativo delle politiche infanzia e adolescenza trova la propria espressione nei criteri di selezione e punteggio dei progetti ammessi al bando di concorso “i contenuti prioritari a cui i proponenti devono attenersi, sono:

- un approccio progettuale globale e organico, ispirato ad una logica di collaborazione tra soggetti diversi;
- la valorizzazione di interventi finalizzati al sostegno delle scelte di maternità;
- la creazione di servizi di aiuto alle funzioni genitoriali, con particolare attenzione all'età della preadolescenza e dell'adolescenza;
- l'attivazione di progetti di comunità, elaborati e gestiti da più soggetti e finalizzati a creare occasioni di crescita per gli adolescenti e le loro famiglie.”⁸

L'Accordo di programma viene sottoscritto in data 07/05/2001 tra il Comune di Bologna e gli altri enti del precedente accordo di programma. Esso contiene, come parte integrante e sostanziale, il Secondo piano triennale e il riparto delle risorse per l'attuazione degli interventi. Accordo e Piano vengono approvati con Ordinanza del Sindaco PG 123050/01 del 13/7/2001. I progetti approvati nel 2001 relativamente al 2° triennio di attuazione della Legge erano 33; nel 2003, con atto di Giunta è stato modificato il Piano triennale con l'inserimento di ulteriori due progetti. Rispetto agli articoli, i 35 progetti si distribuiscono come segue:

- art.4: n.7 progetti
- artt.4 e 6: n.2 progetti
- artt.4 e 7: n.1 progetto
- artt.4, 6 e 7: n.1 progetto
- artt.4, 5 e 6: n.1 progetto
- art.5: n.1 progetto
- art.6: n. 9 progetti

⁷ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97 Anno 2001

⁸ Ibidem

- art.7: n.9 progetti
- artt.6 e 7: n.3 progetti
- tutti gli articoli: n.1 progetto

I progetti del triennio 2000-2002 sono stati pertanto concretamente attivati dopo la selezione avvenuta sulla base di un bando pubblico, nel secondo semestre del 2001.

La programmazione degli interventi per il triennio 2000/2002 presenta aspetti di continuità e di discontinuità con il precedente triennio. Relativamente ai primi vengono indicati:

- una concezione della programmazione come sintesi di diversi approcci e contributi provenienti dall'ambito istituzionale e dalle esperienze del mondo associativo
- la creazione di strumenti di partecipazione e di analisi finalizzati alla definizione dei contenuti dei programmi ed alla valutazione degli esiti
- la consapevolezza del valore promozionale della legge rispetto ad interventi innovativi che si devono tradurre in possibilità di crescita e di sostegno permanenti per i ragazzi e le loro famiglie, ampliando ed integrando il sistema dei servizi esistenti
- la pratica di una collaborazione interistituzionale tra città riservataria, Provincia e Regione sia sulle più significative innovazioni sia sugli strumenti di monitoraggio e valutazione degli interventi

Questi, invece, gli elementi di discontinuità con il precedente triennio:

- la definizione di un bando pubblico per la raccolta e la selezione dei progetti
- la sottolineatura di priorità di contenuto alle quali fare riferimento per la definizione del piano programmatico (adolescenza, maternità, famiglia)
- l'accentuazione di una logica di *empowerment* dei progetti e dei soggetti
- la valorizzazione della sussidiarietà nel rapporto tra istituzioni e privato sociale

2003 (2004)

Nell'anno 2003 hanno convissuto gli interventi a completamento del secondo triennio e quelli di avvio ed esecuzione del nuovo piano, relativo l'anno 2003. Il Comune di Bologna ha scelto di attivare per il nuovo finanziamento un piano della durata di una sola annualità.

Il nuovo piano territoriale ai sensi della 285/97, approvato con DGC P.G.128003 del 28/07/03, si pone l'obiettivo di "attuare una prima sperimentazione di passaggio tra la L.285 e la nuova modalità di programmazione suggerita dalla L.328/00 e ripresa per la Regione Emilia – Romagna dalla L.R. 2/2003. I progetti approvati relativamente all'annualità 2003 sono stati 18, di cui 10 in continuità con il secondo triennio e 8 nuovi progetti; la distribuzione rispetto agli articoli è la seguente:

- art.4: n. 6 progetti
- artt.4 e 7: n.1 progetto
- art.5: n. 2 progetti
- art.6: n. 5 progetti
- art.7: n.3 progetti
- tutti gli artt.:n.1 progetto

Implementazione della 328/00

Il 2003 segna per questa città anche l'anno di avvio del piano di zona ai sensi della 328/00. Con Delibera P.G.N. 36733 del 10.3.2003 viene approvato dal Comune di Bologna il " Piano sociale di zona 2002/2003. Linee di indirizzo per il programma attuativo". Con questo atto il PdZ diviene strumento principe di programmazione delle politiche sociali (quelle dei minori comprese) e da questo (in specifico dalle schede del Piano di zona relative all'area delle Responsabilità Familiari e dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) vengono desunte le attività da inserire nel piano

territoriale annuale 2003.

“Nella scelta dei progetti da inserire nel nuovo piano si sono privilegiati progetti di lunga durata che consentissero di applicare i criteri di verifica e monitoraggio previsti dalla L.285, e che rispondessero alle caratteristiche di innovazione o miglioramento dei servizi, così come previsto dalla L. 285. Dal punto di vista economico è prevista un'integrazione delle risorse messe a disposizione per il piano 2003 dalla L. 285 e le risorse del bilancio comunale, per cui, nella maggioranza dei progetti, i finanziamenti della legge sono utilizzati per garantire il periodo di avvio degli stessi, questo anche in ragione del meccanismo di spesa tramite Funzionario Delegato che impone l'esecuzione della spesa entro l'anno solare.”⁹

Criticità

Elemento comune a molte relazioni di questa città riservataria riguarda la questione della difficile gestione finanziaria dei fondi 285 a cui si unisce la difficoltà di far interagire e ‘comunicare’, in maniera, congrua regole locali con regolamentazioni statali “Il Comune di Bologna – come, del resto, le altre città riservatarie – si è scontrato con l'improbata fatica di gestire il funzionamento contabile della 285 (funzionario delegato, autorizzazioni, rendicontazioni).”¹⁰

2004 e 2005

Per i Piani annuali 2004 e 2005 sono stati assunti i relativi Piani di Zona quali strumenti per la progettazione ed è dalle Schede dei Piani di Zona relative all'Area delle Responsabilità Familiari e dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che sono stati desunti gli interventi da inserire nei Piani annuali della L.285/97. Nello specifico, gli atti relativi ai piani 2004 e 2005 sono: Deliberazione di Giunta PG 166406/2004 con cui sono stati approvati 4 nuovi progetti; e il Piano anno 2005: Deliberazione di Giunta PG 212278/2005 con cui sono stati approvati due progetti.

Relativamente ai piani d'intervento ai sensi della 285, per gli anni 2004 e 2005, la novità riguarda l'emergere di situazioni e bisogni che portato la programmazione ad orientarsi per progettare secondo una logica di territorialità ristretta rispetto all'intero territorio cittadino. “E' sorta la necessità di rispondere con interventi diversi a seconda delle zone della Città, seguendo una logica di territorialità dei bisogni. Per la programmazione degli interventi per “micro territori”, si è tenuto conto in primo luogo dei bisogni rilevati dagli educatori del Servizio Minori e Famiglie che operano nei diversi territori e di alcuni indicatori quali la percentuale di giovani presenti, la percentuale di stranieri, le caratteristiche degli insediamenti abitativi e assetto urbanistico della zona, la presenza storica di associazioni o organizzazioni già operanti nel micro territorio e consapevoli dei bisogni e delle caratteristiche della zona stessa. Questo ha portato ad un'attiva partecipazione delle varie risorse operanti nei territori sia per quanto attiene l'individuazione dei bisogni, sia per la progettazione degli interventi.”¹¹

Nell'anno **2005**, con deliberazione O.d.G. n. 168/2005 P. G. n. 164270/2005, è stato approvato il Piano sociale di zona 2005-2007, contenente le linee di indirizzo valide per il triennio 2005-2007 ribadite nell'approvazione dei Piani attuativi annuali. Gli obiettivi e le finalità perseguite dalla L.285/97 si intersecano con le linee di indirizzo approvate nel suddetto Piano e le attività finanziate ai sensi della L.285/97 nell'anno 2006 hanno trovato riscontro nel Programma attuativo 2006 del P. di Z. nell'area dedicata alla "Responsabilità familiare e capacità genitoriale, Diritti dei bambini e degli adolescenti".

⁹ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2003

¹⁰ Ibidem

¹¹ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2005

2006

Per il 2006 con D.G.C. n. 203865, PROG n. 245/2006, 26 settembre 2006 la Giunta comunale è giunta all'Approvazione Del Programma Attuativo 2006 Del Piano Sociale Di Zona 2005-2007; a cui si è aggiunto l'Atto P. G. n.213620/2006, 28 settembre 2006 di Sottoscrizione dell'Accordo di programma relativamente al Piano Sociale Di Zona Attuativo 2006.

La programmazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nell'ambito del processo di realizzazione del Piano sociale di zona per tradurre concretamente i dettami della L.R.2/2003 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, è stata inserita all'interno di un nuovo assetto di governo delle politiche sociali che ha condotto il Comune di Bologna a produrre un piano di interventi annuale specifico per la L. 285/97, incluso nella programmazione nei Piani di Zona condividendone gli obiettivi e le finalità.

Con D.G.C. Prog. n. 275/2006, è stato approvato il Piano esecutivo degli interventi per l'anno 2006 relativamente ai progetti finanziati ai sensi della L. 285/97 con cui approva un totale di 11 progetti. Gli obiettivi e le finalità perseguite dalla 285 trovano riscontro nelle attività inserite nel Programma attuativo 2006 del PDZ nell'area dedicata alla 'Responsabilità familiare e capacità genitoriale e diritti dei bambini e degli adolescenti.'

Processo di riforma

Negli ultimi mesi del 2006¹² il Comune di Bologna ha avviato un processo di riforma teso a sviluppare un sistema di programmazione e di governance dei servizi sociali, sanitari ed educativi che risponda meglio alle mutate caratteristiche sociali, economiche e culturali del territorio e ai nuovi bisogni emergenti in accordo con le disposizioni regionali e nazionali. Gli aspetti principali di tale sviluppo sono caratterizzati da:

1. impulso al processo di decentramento caratterizzato dal completamento delle deleghe dei servizi sociali ai 9 Quartieri al fine di realizzare la completa presa in carico dei cittadini da parte dei quartieri
2. evoluzione del Comitato di distretto. Esso si compone delle figure di: sindaco, assessore alla salute, ai servizi sociali, all'istruzione, i presidenti di quartiere, e come invitati permanenti il direttore generale dell'azienda AUSL, il direttore di distretto, il direttore dell'ufficio di piano. Il compito di questo organismo sarà quello, insieme all'ufficio di piano (che fa da supporto tecnico al Comitato di distretto). A tale organismo sono riconosciute le seguenti funzioni relative alle competenze comunali in materia sociosanitaria, socio assistenziale, educativa, e scolastica:
 - lettura del bisogno e governo del processo di programmazione del PdZ
 - integrazione delle politiche del Comune con quelle della Ausl, con le strutture decentrate dello Stato, degli enti e realtà del III settore con finalità sociali ed educative, con le autorità scolastiche e tutto il mondo della scuola
 - formulazione degli indirizzi e coordinamento dei rapporti tra Comune e ASP
 - governo dei processi di partecipazione attraverso i tavolo cittadino del Welfare e i quartieri
 - formulazione dei criteri generali di committenza nei confronti dei soggetti accreditati o convenzionati
 - controllo della corretta esecuzione della committenza

¹² D.C.C. p.g. n. 229738/2006 del 22.12.06, Indirizzi sul sistema cittadino integrato di interventi e servizi sociali, sociosanitari, educativi e scolastici e sui contratti di servizio con le ASP; D.G.C. Pg n. 78080/20007 del 03.04.07 Modifica delle modalità di funzionamento del Comitato di distretto di Bologna

- formulazione dei criteri generali per la compartecipazione della spesa da parte degli utenti
- programmazione delle risorse

3. costruzione del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale (PDZ) di durata triennale che andrà a sostituire il Piano sociale di zona e rafforzerà l'accordo con il piano per la salute.

1.2 Iniziative di supporto all'applicazione della L. 285/97

Forme di coordinamento

Il Comune di Bologna ha definito nel proprio Accordo di Programma una metodologia di raccordo permanente, relativamente ai passaggi fondamentali del processo attuativo della legge, con la Provincia e la Regione Emilia Romagna. Tale collaborazione si è espressa nei seguenti modi:

- presenza permanente al tavolo tecnico promosso dalla Provincia di Bologna, insieme agli altri Comuni dell'ambito territoriale
- partecipazione ai moduli formativi proposti dalla Provincia di Bologna sugli strumenti per il monitoraggio e la valutazione dei progetti, in collaborazione con l'IRS e la Regione Emilia Romagna
- partecipazione al tavolo tecnico regionale finalizzato alla concertazione degli strumenti e dei percorsi metodologici per il monitoraggio e la valutazione dei progetti.

Nell'anno di avvio dell'implementazione della L.328/00 le forme di coordinamento si estendono e si articolano "Nel corso dell'anno è stata attivata una fattiva collaborazione con il costituendo Ufficio di piano che sovrintende alla costruzione del Piano di zona per inserire i progetti finanziati con la L.285 all'interno del Piano stesso e individuare un sistema di partecipazione dei soggetti della società civile partendo anche dall'esperienza maturata all'interno della gestione della L.285."¹³

I risultati del percorso di collaborazione con l'Ufficio di Piano riguardano, non solo l'inserimento delle attività programmate secondo la L.285/97, nei Piani Attuativi Annuali dei Piani di Zona (Programma attuativo anno 2004 e anno 2005), ma ha anche consentito l'implementazione delle reti di partecipazione della società civile alla programmazione, nonché l'attivazione di tavoli di confronto sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza. "Questi tavoli hanno visto la partecipazione di Soggetti Istituzionali (è da rilevare l'apporto dell'azienda USL, dei Quartieri, delle IPAB, del Centro Giustizia Minorile e degli Istituti Scolastici) e Soggetti non Istituzionali (va sottolineata la costante e significativa partecipazione delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali). Il confronto attuato in ambito di "Prima infanzia e tempi di cura", "Lavoro di continuità, affidamento familiare e adozione", "Residenzialità e accoglienza", "Prevenzione e promozione adolescenti", ha permesso di evidenziare i vari aspetti delle tematiche relative all'infanzia e l'adolescenza, individuando le linee direttrici per la stesura del Piano di Zona."¹⁴

Per la realizzazione del programma attuativo del 2006 al fine di perseguire gli obiettivi del Piano sociale di zona 2005/2007 ha attivato 4 comitati di coordinamento tecnico uno per ogni ambito di intervento (anziani, minori, handicap, adulti) per la definizione delle priorità di intervento e delle azioni da mettere in campo per il 2006.

Il comitato di coordinamento tecnico area Minori si compone di 11 soggetti così suddivise:

3 Comune di Bologna servizi sociali

2 Ausl

¹³ Ibidem

¹⁴ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2005

1 Comune di Bologna settore istruzione

1 Comune di Bologna Quartieri

1 Ipab e istituti educativi

1 Centro giustizia minorile

1 Comune di Bologna settore salute

1 Comune di Bologna area Servizi alla persona

Questo organismo composto di dirigenti ed esperti dei servizi dei diversi enti si configura come comitato permanente sede del confronto tecnico e interistituzionale con il compito di qualificare, coordinare le attività e individuare le priorità nelle singole aree di intervento.

Il processo che si realizza con il Piano di Zona si colloca all'interno del più ampio percorso di riforma indirizzato alla costruzione di un nuovo sistema di governo integrato delle politiche sociali e socio- sanitarie avviato in questi ultimi anni dalla Regione Emilia Romagna che, recependo le indicazioni della L. 328/2000 prevede il consolidamento e sviluppo della Zona, coincidente con il Distretto sanitario, quale ambito ottimale per l'esercizio delle funzioni di governo e programmazione da un lato, di gestione e produzione dei servizi sociali e socio- sanitari dall'altro.

Con Determinazione del responsabile del servizio politiche infanzia e adolescenza n. 18597 del 20 dicembre 2004 è stato inoltre istituita la cosiddetta Figura di sistema essa si inserisce all'interno di un ampio programma finalizzato e a carattere innovativo dal titolo "Azioni di coordinamento nell'ambito degli interventi di qualificazione scolastica socio-educativi, socio-assistenziali e socio-sanitari a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

Questa figura è sorta dalla necessità di coordinare le varie progettazioni rivolte all'infanzia e all'adolescenza e famiglie e di dare una maggiore efficacia alle azioni mettendo in comune energie e facendo produrre di più gli investimenti con uno sguardo all'esperienza prodotta dagli interventi della legge 285/97 che, in molti territori, ha avviato percorsi di integrazione con individuazione di tecnici con funzioni di coordinamento, nella maggior parte confluite nel Piano Sociale di Zona

La Regione Emilia Romagna nel 2006/07 ha attivato una formazione per le figure di sistema regionali, si è introdotto un percorso omogeneo e relativi strumenti di monitoraggio e valutazione a livello zonale e provinciale. Tale percorso ha consentito di avere una restituzione della progettazione realizzata, utile per la costruzione delle linee di indirizzo dei Piani di zona triennali.

Attività informative

La prima attività informativa segnalata riguarda il convegno del 1/2/2002 "Percorsi di crescita degli adolescenti a Bologna" organizzato dal Centro studi e documentazione sulla famiglia del Comune di Bologna. Essa, collocandosi nel passaggio tra chiusura del secondo triennio di attuazione della l.285 e avvio operativo della 328, nella città di Bologna (per approfondimenti su questo vedi paragrafo Implementazione della 328/00), ha rappresentato il primo fondamentale passo informativo e conoscitivo (ad uso sia interno che esterno all'amministrazione) avente lo scopo di dare uno sguardo d'insieme il più possibile organico ed omogeneo a ciò che il territorio cittadino, e i progetti della 285, offrono in tema di adolescenza. "Abbiamo chiesto agli enti attuatori di presentarsi, di raccontare le loro esperienze – in termini di "buone prassi", criticità, obiettivi, aspettative – maturate in questi anni di finanziamento 285. Ciò che il convegno come primo importante momento di riflessione ha portato è stato – in primo luogo – una visione d'insieme su quanto si sta facendo – a partire dalla programmazione 285 – per gli adolescenti a Bologna; si è avuta la possibilità di capire dalla viva voce di chi "sporandosi le mani" lavora sul territorio quali sono le emergenze su cui occorre concentrare il proprio lavoro, e di rendere meno nebuloso lo scenario di partenza per programmi futuri, e per definire al meglio ciò che tra i progetti sperimentali può essere o divenire strutturale e organico

all'amministrazione cittadina. In secondo luogo il convegno ha fornito interessanti *insights* sulle criticità e i punti di eccellenza dei rapporti tra terzo settore e amministrazione comunale, a partire dalle relazioni redatte a cura degli enti attuatori, che hanno rappresentato un momento di confronto e scambio informativo spesso e volentieri franco, diretto e fortemente fecondo.”¹⁵

Il 2003 assume un valore importante dal punto di vista informativo, in questo anno infatti, caratterizzato dalla conclusione e presentazione del Rapporto di monitoraggio e valutazione dei due trienni di 285, dall'avvio dell'implementazione della 328, il Comune di Bologna riesce a portare a termine un'importante operazione di rendicontazione sociale, denominata Rapporto etico¹⁶, all'interno del quale trova spazio anche una riflessione sulla L.285. “Il rapporto, giunto alla terza edizione, è stato presentato alla cittadinanza il 6/11/2003 e si configura come un documento che assomma al suo interno la rendicontazione sociale e un'esplicitazione netta delle linee programmatiche, valoriali ed etiche assunte dall'Amministrazione come dirimenti.”¹⁷

Il Rapporto etico si configura come strumento che consolida e rafforza la responsabilità sociale richiamando alla coerenza strumenti, soggetti, istituzioni. “La formulazione del Bilancio Sociale non obbliga gli estensori ad osservare, in modo rigoroso e completo, i criteri di pari opportunità, di equità, di giustizia, e di solidarietà: non li obbliga per il semplice fatto che l'indirizzo politico può non prevederli, almeno come priorità assolute.

Il Rapporto Etico, invece, non può limitarsi ad essere un semplice resoconto informativo, ma ha degli obblighi ineludibili, *deve* cioè, segnalare non solo i programmi realizzati, ma anche quelli non realizzati, *deve* rendere sempre conto dell'efficacia dei programmi in rapporto ai relativi costi, non *deve* avere una base ideologica, *deve* essere fortemente ancorato ai valori universali del rispetto dell'uomo e, in particolare, *deve* tenere conto dei valori di un *welfare* a misura della dignità di una comunità civile: quelli delle pari opportunità, dell'equità, della giustizia e della solidarietà.”¹⁸

Formazione

Nelle diverse relazioni annuali poche sono le informazioni rilevabili a proposito di attività formativa. Ciò che viene espresso infatti si limita ad una dichiarazione di partecipazione alle attività regionali “Il Comune di Bologna ha partecipato alle iniziative formative proposte e organizzate dalla Regione, e ha provveduto ad inviare alla Regione gli atti deliberativi inerenti all'attuazione della L. 285/97.” a cui si aggiunge “E' stata svolta un'attività di tutoraggio ed accompagnamento nei numerosi contatti del nostro Ufficio con i soggetti gestori dei progetti, avvenuti con particolare e significativa frequenza in occasione della compilazione delle schede di monitoraggio e conduzione delle interviste. Questi momenti sono stati importanti occasioni di autoriflessione ed autovalutazione per i soggetti, momenti nei quali sono stati indotti a ripensare alla propria attività in modo critico, ripercorrendone i vari aspetti costitutivi.”¹⁹

Per il 2003 si rileva inoltre due corsi di formazione inseriti all'interno di un percorso di miglioramento della rete dei servizi offerti dal Settore. Tali percorsi rivolti agli operatori pubblici, finanziati ai sensi della L.285/97 e realizzati nel secondo semestre 2003 e nel 2004, hanno avuto come tema l'uno, l'ascolto dei minori e adolescenti e della complessità dell'agire in contesti multiproblematici; l'altro, la gestione del conflitto finalizzata alla costruzione di strumenti per il superamento di situazioni conflittuali tra minori ed adulti.

¹⁵ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2002

¹⁶ Coordinamento Servizi sociali ed Istruzione, Rapporto Etico - Rapporto sulle politiche sociali ed educative, Comune di Bologna, 2003

¹⁷ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2003

¹⁸ Ibidem

¹⁹ Testo tratto dalle Relazioni sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2001-2002-2003-2004

Il tema dell'ascolto è stato poi oggetto di un altro corso formativo, rivolto questa volta agli insegnanti degli Istituti scolastici di Bologna e sviluppato nell'ambito del progetto gestito dal Provveditorato agli studi di Bologna; le attività sono state condotte da esperti nel campo della psicoterapia psicoanalitica dell'infanzia e dell'adolescenza, secondo la modalità del lavoro di gruppo, con la finalità di creare e sviluppare, nei partecipanti, capacità nell'ascolto degli studenti e nell'interazione con la realtà scolastica.

Nel 2007 è stato finanziato il progetto "Progetto di formazione e consulenza a supporto della progettualità dei servizi per minori e famiglie del Comune di Bologna"

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

Il percorso che la città di Bologna ha deciso di portare avanti dal secondo triennio di implementazione della legge in poi, ha implicato uno sdoppiamento del percorso stesso: da un lato 1) è stato portata avanti una rilevazione valutativa interna (essenzialmente qualitativa) avvalendosi del lavoro di staff del Centro Studi e Documentazione sulla famiglia; dall'altro 2) il Comune di Bologna nelle sue vesti di città riservataria ha aderito alla proposta della Regione Emilia-Romagna di mettere a punto uno strumento di monitoraggio e valutazione unificato su base regionale (province comprese) in grado di restituire una visione d'insieme il più possibile omogenea della situazione.

- 1 Il percorso interno ha riguardato la realizzazione di una ricerca qualitativa basata su un set di indicatori "desunti dal bando con il quale, nel 2000, erano stati selezionati i progetti da finanziare". Al fine di realizzare tale processo valutativo:
 - Sono state realizzate, in un lasso di tempo di quasi 6 mesi (da ottobre 2002 a marzo 2003) 33 interviste ai soggetti gestori dei progetti.
 - Le interviste sono state sistematizzate in griglie interpretative utili ad una rilettura delle stesse, finalizzata alla realizzazione di un rapporto di valutazione.
 - è stata operata una prima valutazione contingente sulla base di 3 indicatori ritenuti prioritari (Livello di sperimentaltà, Potenzialità di messa a regime, Livello di reticolarità), al fine di stabilire a quali, tra i progetti finanziati nel secondo triennio, era opportuno erogare un ulteriore anno di finanziamento. ? stato studiato un sistema di coefficienti in grado di far corrispondere ai giudizi valutativi una porzione proporzionale dei finanziamenti assegnabili.
- 2 Il percorso 'esterno' ha riguardato il Tavolo regionale interprovinciale ed è stato volto alla definizione di uno strumento di monitoraggio e valutazione in un senso più strutturale e quantitativo. Coordinato da sociologi e ricercatori dell'IRS di Milano, ha prodotto la definizione di una scheda di monitoraggio e una valutazione condivise frutto di incontri realizzati nelle province, con il coinvolgimento diretto di soggetti attuatori provenienti ed inseriti nei vari tavoli di programmazione dei singoli enti locali. Il passo successivo ha riguardato la somministrazione delle schede di monitoraggio ai soggetti gestori dei 33 progetti finanziati. A ciò è seguito la realizzazione di un rapporto di monitoraggio e valutazione per ogni singola provincia e uno specifico per la città riservataria di Bologna. Infine, l'IRS di Milano ha provveduto alla rilettura dei suddetti rapporti, e alla redazione di un rapporto unico regionale "Rapporto di monitoraggio e valutazione degli interventi della L.285/97- anno 2002-2003" redatto dalla Regione Emilia Romagna- Assessorato alle Politiche sociali. Immigrazione. Progetto Giovani. Cooperazione internazionale, presentato

pubblicamente il 23 ottobre del 2003 a Bologna nella giornata dedicata a “Un viaggio tra i paesaggi disegnati per l’infanzia e l’adolescenza”.

Con la conclusione della seconda triennalità (anno 2003) della L. 285/97 si assiste ad un cambiamento del sistema di monitoraggio sin qui adottato “la causa principale è riscontrabile nella progettazione annuale degli interventi. Il monitoraggio, quindi, è stato effettuato in itinere durante la realizzazione delle attività e, in modo particolare per gli interventi socio-educativi e le attività di accoglienza temporanea, vi è stata la verifica diretta degli operatori territoriali del Settore che hanno utilizzato parte del loro tempo lavorativo al confronto e alla verifica dei percorsi attivati”²⁰

3. L’eredità e bilancio della Legge 285/97

Consolidamento

Per la città di Bologna, dato il contesto operativo e culturale, si parla, di consolidamento di alcune attività e servizi, fin dal primo triennio. Rispetto ai contenuti specifici del primo piano territoriale si rende evidente che i progetti rivolti alle famiglie costituiscono più un consolidamento che un’innovazione: “il finanziamento ministeriale ha offerto la possibilità di sedimentare le azioni a sostegno delle famiglie che il Comune di Bologna aveva già da qualche tempo avviato come il *reddito* di inserimento per il sostegno della maternità (art.4, sostegno alla relazione genitori-figli) e l’intervento per l’integrazione del reddito per le madri e i padri interessati a beneficiare dell’aspettativa facoltativa dal lavoro prevista dalla L. 1204/71 (art.5, innovazione prima infanzia).”²¹

L’orientamento al consolidamento di alcune attività e/o sperimentazioni viene ad assumere per la città di Bologna un vero e proprio impegno che si rende ben manifesto con il Piano annuale del 2003. “Molte attività inserite nel secondo triennio di attivazione della L.285/97, sono state avviate verso un processo di messa a sistema, attraverso il ricorso ad altri finanziamenti, perché evolutisi in interventi essenziali per alcune categorie cittadine; per quelle attività per le quali, al contrario, non sono state trovate soluzioni finanziarie alternative ma che risultavano necessarie e parte attiva di alcune realtà, si è scelto di destinare loro parte del finanziamento di competenza dell’anno 2003, garantendo continuità in un’ottica di messa a regime. L’individuazione delle attività destinatarie di quest’ulteriore finanziamento è stata realizzata attraverso la selezione di alcuni indicatori quali l’efficienza, la capacità di costruire rete sociale nel territorio d’intervento.”²²

Operativamente il radicamento, sul territorio, di esperienze ritenute essenziali per raggiungere un buon stato di benessere dei cittadini, viene garantita per i progetti tra secondo triennio e annualità del 2003, in base ad un meccanismo di valutazione che prende come indicatore fondante la “messa a sistema” dei progetti dividendoli in:

- progetti già entrati a sistema;
- progetti che andranno a sistema nell’anno 2004;
- progetti che abbisognano di un altro anno per creare le condizioni per una loro messa a sistema entro il 2005.

L’area di intervento che ottiene il finanziamento di più progetti finalizzato al consolidamento degli stessi riguarda il sostegno della maternità. “Nel piano 2003 questa area ha ricevuto il quantitativo di

²⁰ Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2005

²¹ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 1999

²² Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2003

sovvenzioni più consistente, a riprova del forte investimento sul sostegno alla genitorialità sostenuto da questo Comune.”²³ La seconda area di intervento che in parte esprime già un consolidamento, ed in parte ne necessita altro riguarda i servizi rivolti alla fascia adolescenziale. “Nel campo degli interventi rivolti all’adolescenza l’obiettivo che si può considerare raggiunto è il consolidamento di una rete di opportunità per la fruizione del tempo extrascolastico con proposte di elevato contenuto educativo in grado di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita personale, anche laddove si sia in presenza di carenze genitoriali considerevoli.”²⁴ Al contempo (n.d.r.) “Sono presenti svariati progetti di tipo promozionale rispetto all’adolescenza, progetti che delineano prassi innovative di coinvolgimento, di partecipazione, di crescita culturale. In prospettiva, la messa a sistema di questi progetti è “la” priorità.”²⁵

Eredità operativa

Il primo triennio

“La legge ha generato quello che si può sinteticamente riassumere nella parole chiave del *lavoro di rete*, la cui necessità e opportunità è stata da tutti i soggetti condivisa.

Rispetto ai contenuti specifici dei progetti si può evidenziare quanto segue:

- l’avvio di sperimentazioni nell’ambito dei servizi per la prima infanzia ai sensi dell’art.5, con la proposta delle *educatrici familiari* e la creazione di strutture educative in un rapporto di *convenzione con soggetti esterni* alla pubblica amministrazione;
- la progettazione di interventi finalizzati all’alfabetizzazione scolastica e *all’integrazione socio-culturale dei bambini e delle bambine stranieri* condivisa tra il Provveditorato agli studi, i quartieri cittadini , l’Istituzione Servizi per l’Immigrazione e le associazioni di volontariato (art. 7, diritti infanzia);
- la promozione di esperienze finalizzate alla conoscenza del fenomeno dei “*bambini di strada*” attraverso la creazione di un *osservatorio e di uno spazio di ascolto* gestito dal volontariato che si riconosce nella Caritas, in collaborazione con gli operatori dei servizi sociali pubblici (art. 4 e art 7);
- l’implementazione degli interventi socioeducativi a dimensione territoriale e a gestione integrata finalizzati alla *prevenzione e al contenimento del disagio sociale tra gli adolescenti* (art. 6 educazione e tempo libero);
- la continuità e l’ampliamento di progetti di recupero socioeducativo per gli *adolescenti sottoposti a procedimenti penali*, attraverso il recupero dell’espressività, dell’identità e di una dimensione sociale non stigmatizzante (art.7 diritti infanzia e adolescenza).”²⁶

Il primo triennio di implementazione è stato inoltre caratterizzato da una totale rimessa in discussione delle modalità di rapporti tra enti, istituzioni e professionalità: “Tutti i partecipanti all’Istruttoria pubblica su Infanzia e adolescenza, hanno dovuto compiere uno sforzo per acquisire un approccio globale superando atteggiamenti autoreferenziali correlati alla specificità professionale o esperienziale. L’obiettivo che ci si è posti è stato quello di cogliere l’importante occasione della legge per ricostruire una mappa delle opportunità e dei servizi sempre più aderente alla complessità dei bisogni delle famiglie e dei loro figli, iniziando dalla condivisione della conoscenza di ciò che già esiste fino ad arrivare alla progettazione comune delle innovazioni.”²⁷

²³ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2004

²⁴ Ibidem

²⁵ Ibidem

²⁶ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 1999

²⁷ Ibidem

Passaggio dal secondo triennio al 2003

L'eredità che si rende manifesta nel passaggio tra il secondo triennio e l'annualità del 2003 è rappresentata dalla metodologia di lavoro instaurata dalla 285 che sembra favorire notevolmente l'implementazione territoriale della 328/00.

“La concezione di programmazione integrata e coordinata tra diverse istituzioni e le istanze del privato sociale, in una logica di attivazione e promozione di risorse sociali, propria della legge 285/97, ha consentito ai Comuni di ragionare in una logica di efficace concertazione nel tentativo di superare frammentazioni e discontinuità nelle risposte ai bisogni dei cittadini. Rispetto ai contenuti, è indubbio che molta della filosofia della legge 285/97, nel senso della promozione dell'agio e della prevenzione del rischio sociale, è stata raccolta e sottolineata fortemente nelle indicazioni della legge 328. In specifico, il Comune di Bologna ha costruito il proprio piano di zona sulla base di un lavoro di capillare analisi dei bisogni dei cittadini e delle risposte esistenti, sia in ambito istituzionale sia nel privato sociale, in un'ottica di bilancio sociale. Si è ragionato con il mondo associativo, le istituzioni, i sindacati sulle linee prioritarie di intervento e di risposta ai diversi bisogni delle persone e delle famiglie ripercorrendo una modalità di confronto efficacemente sperimentata per la legge 285/97. La logica della promozione del benessere, dell'attivazione delle risorse di comunità e della collaborazione tra servizi diversi ha potuto fare un ulteriore passo avanti, in termini di consapevolezza e impegno istituzionale. Si può affermare che una legge di settore come la 285/97 ha prodotto un effetto di innovazione, sul piano culturale e metodologico, capace di formare un insieme significativo di risorse professionali, diffuse sul territorio nazionale, in grado di accostarsi alla logica di programmazione istituzionale con un approccio globale, aperto alle istanze del sociale.”²⁸

Eredità culturale

Gli elementi, indicati negli anni, come ‘traguardi’ di crescita culturale sono molteplici e diversi “La consapevolezza dell'esigenza di un approccio globale, non frammentato, delle politiche rivolte alle nuove generazioni ha prodotto cambiamenti culturali nei diversi servizi ed uno sforzo operativo finalizzato a promuovere le risorse formali ed informali presenti nei contesti territoriali.”²⁹

A questa assunzione trasversale che abbraccia tutte le politiche rivolte a infanzia e adolescenza si affiancano però anche considerazioni più specifiche derivanti dall'analisi della qualità dei progetti presentati alla gara d'appalto per la realizzazione del secondo triennio di attuazione della legge “Dall'analisi dei progetti si può indiscutibilmente affermare che è cresciuta in modo significativo la consapevolezza della centralità della famiglia come soggetto educante imprescindibile, il cui ruolo va valorizzato e sostenuto in tutte le forme possibili. Il mondo della scuola è sempre più consapevole del fatto che le fragilità degli adolescenti esigono attenzione, rispetto e strategie educative efficaci in una ricerca costante di collaborazione con le famiglie. La presenza sempre più frequente di alunni stranieri rende più complessa, ma anche più appassionante, la costruzione di percorsi didattici rispettosi delle diversità.

Le associazioni del terzo settore sono sempre più impegnate a costruire rapporti di collaborazione con le istituzioni, i quartieri e le scuole al fine di arricchire l'offerta formativa e del tempo libero per i ragazzi, nella consapevolezza che solo un sistema di opportunità educative capillari può contrastare fenomeni di isolamento o devianza. I quartieri sono divenuti un riferimento imprescindibile per la progettazione di percorsi integrati costruiti tramite l'attivazione di risorse proprie e la promozione di competenze, spazi, opportunità provenienti dal contesto territoriale e

²⁸ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2003

²⁹ Testo tratto dalla relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2001

offerte dalla scuola, dalle associazioni e dai servizi socio-educativi. Contestualmente, le istituzioni preposte a lavorare sul disagio e le difficoltà sociali, come il Centro per la Giustizia Minorile e l'Azienda Usl, hanno acquisito una capacità progettuale capace di inserire i ragazzi in difficoltà in un sistema di relazioni aperto e, in quanto tale, educante.”³⁰

Altro esempio di eredità metodologica e culturale, ma sviluppata specificamente per l'area dell'adolescenza, risulta da un documento elaborato per tutta la cittadinanza in cui viene esplicitamente riconosciuta la filiazione dalla 285 “Il Rapporto etico, strutturato in base alle varie aree d'intervento dei Servizi (infanzia, anziani, disabili, immigrati, inclusione e integrazione sociale) ha – per quanto relativo all'adolescenza – enumerato le seguenti direzioni di lavoro per il futuro, in parte (esplicitamente) “ispirate” e suggerite dall'esperienza della L.285 a Bologna:

- costruire una rete tra i diversi soggetti impegnati nelle funzioni socio-educative nei confronti degli adolescenti: le famiglie, la scuola, le istituzioni, il privato sociale, sul modello di alcune esperienze avviate in qualche quartiere (S. Donato, Reno, Navile)
- valorizzare e sedimentare gli spazi di *counseling* e le iniziative di formazione per genitori
- promuovere un modello di rapporto tra insegnanti e genitori basato sulla condivisione di un “patto educativo”
- consolidare la formazione degli insegnanti per metterli in grado di affrontare e prevenire i problemi legati all'aggressività, al bullismo e, più in generale, al disagio
- promuovere occasioni di formazione congiunta tra insegnanti, educatori ed operatori socio-sanitari al fine di definire interventi socioeducativi capaci di tenere conto del contesto globale in cui vivono i ragazzi e le ragazze
- potenziare ed estendere i centri di consulenza e gli sportelli di ascolto nelle scuole medie e superiori con interventi di formazione degli insegnanti di riferimento
- creare spazi educativi extrascolastici capaci sia di fare vera educazione attraverso la proposta di attività utili alla definizione della propria identità nel rapporto con la realtà esterna, sia di accompagnare e sostenere i ragazzi e le ragazze nella gestione dei compiti scolastici.”³¹

4. Le Prospettive future

Nelle ultime relazioni sullo stato di attuazione della legge 285/97 molte e di notevole complessità sono le indicazioni circa gli orientamenti per il futuro della legge.

La cornice interpretativa che fa da sfondo alla realizzazione delle azioni a favore dei minori riguarda il loro far parte del contenitore più ampio delle politiche sociali.

“Nodo centrale delle sfide sistemiche per il futuro sarà la capacità di produrre un miglioramento della qualità della vita attraverso uno sviluppo delle strategie di collegamento e di intersectorialità, le politiche sociali debbono in sostanza legarsi alle altre politiche territoriali – salute, casa, studio, lavoro - per poter trovare effettive soluzioni strutturali ai problemi che derivano dagli ostacoli dovuti alla complessità degli assetti istituzionali e dalle mutate esigenze e sfide che i cambiamenti socio culturali impongono.”³²

“Dall'analisi delle caratteristiche socio demografiche, caratterizzanti la Città di Bologna, deriva che la tutela e la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza può essere realizzata solo attraverso

³⁰ Ibidem

³¹ Ibidem

³² Testo tratto dal Report sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2006

un'interazione sinergica fra le politiche per la famiglia, le politiche educative e scolastiche, urbanistiche e di contrasto alla povertà.

Il Piano di zona dei Servizi Sociali non deve ripercorrere vecchie logiche adultocentriche, ma deve essere il risultato anche di un'ampia partecipazione dei bambini nelle scelte di servizio che andranno ad essere assunte nel Piano stesso. Il Piano di Zona sarà così un Piano frutto di una progettazione partecipata per realizzare una Bologna dei bambini in una dimensione non solo locale ma globale, attraverso un forte aggancio con il Global Plan of Action for Children 2002-2012, approvato dall'ONU.

I bambini e gli adolescenti potranno essere coinvolti sotto forma di forum, focus group, incontri di consultazione, al fine di dare vita ad un processo decisionale inclusivo, in cui anche i più piccoli abbiano voce sia a livello cittadino che di quartiere

Con il nuovo Piano di zona sarà necessario articolare il sistema di welfare municipale dei bambini e dei ragazzi sulla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabiliti dalla Convenzione ONU (diritto all'assistenza e alle cure, a vivere in una famiglia, alla protezione e tutela da tutte le forme di sfruttamento, all'educazione e allo studio, alla partecipazione alla vita civile e alla libera espressione, al rispetto della propria cultura e all'accesso ai servizi, a vivere in una città ed in un mondo sicuro, etc.).

Importante sottolineare che per la città riservataria di Bologna dal 2004 l'ufficio di coordinamento della L.285/97 non esiste più esso è stato ripartito tra gli uffici che gestiscono la 328/00, i tecnici dei servizi e i responsabili di quartiere. Il piano di zona viene quindi ad assumere una particolare rilevanza in tema di infanzia e adolescenza.

Le principali linee di indirizzo individuate per l'**infanzia** sono così sintetizzate:

A LIVELLO DI SISTEMA:

- creazione di un sistema di raccordo permanente fra i programmi sociali rivolti ai bambini (Programma territoriale 285, Programma immigrati, Programma prevenzione Abuso, etc.) per delineare un Piano Cittadino Infanzia da gestire in rete con le altre istituzioni (scolastiche, giudiziarie, sanitarie, etc.);
- promozione di luoghi e tempi di informazione, consultazione e partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle scelte di Piano sociale e alle altre scelte amministrative (cittadinanza attiva dei bambini);
- predisposizione analisi sperimentali sull'impatto sociale che le politiche comunali generano sui bambini ed i ragazzi e sul miglioramento della qualità della loro vita, affinché tutti i programmi comunali siano compatibili con l'infanzia e la sua tutela;
- formazione ed aggiornamento degli operatori sugli strumenti di partecipazione dei bambini, di integrazione fra servizi e metodologie, di promozione di nuovi professionisti per la famiglia.

A LIVELLO DI SERVIZI:

- Povertà Infantile: appare necessario promuovere una strategia innovativa in grado di combattere le disuguaglianze di opportunità e di accesso ai diritti da parte dei bambini appartenenti a famiglie povere o a rischio di povertà o figli di genitori monoparentali e madri separate; la strategia potrà essere sostenuta attraverso l'integrazione di strumenti di sostegno economico finalizzato (microcredito e prestiti sull'onore), di progetti di accesso accompagnato allo studio e al tempo libero, di miglioramento della condizione alloggiativa, di pronto intervento sociale infanzia, etc;
- Livelli essenziali delle prestazioni per l'infanzia: occorre garantire un'adeguata presenza e distribuzione territoriale nei diversi quartieri di nuovi servizi educativi per la prima infanzia, di centri diurni ed aggregativi pomeridiani per i bambini nella fascia della scuola primaria e secondaria, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche, di assistenza domiciliare per

bambini, di comunità alloggio familiari innovative per i bambini che vivano fuori dalla propria famiglia;

- Protezione ed integrazione dei bambini: occorre garantire la gestione delle situazioni di crisi che mettono in pericolo i bambini, connessi alla violenza diretta o assistita, alla vulnerabilità sociale e familiare, all'esposizione ai rischi di abuso, maltrattamento e devianza; gli interventi devono promuovere centri specialistici di protezione ed aiuto ai bambini abusati e alla famiglia maltrattante, servizi di sostegno all'affidamento e all'adozione, interventi appropriati alle culture etniche per la soluzione delle problematiche minorili (affido omoculturale, sostegno alle forme di assistenza e solidarietà delle comunità straniere, ecc), nuovi servizi in favore dei minori stranieri non accompagnati ultraquindicenni, in accordo con le varie associazioni che seguono gli stranieri, per individuare famiglie "di appoggio o affidatarie", imprenditori disposti all'addestramento e rapporti con le imprese italiane che lavorano all'estero (Romania, Bulgaria, Marocco) dove i minori rimpatriati in età lavorativa possano trovare lavoro; la progettazione di un servizio cittadino per il diritto allo studio, che superi l'attuale frammentazione, con particolare rilievo alla promozione del benessere, all'integrazione degli allievi handicappati, alla promozione dell'interculturalità, al sostegno economico dei genitori in difficoltà economica;

- Sostegno familiare: privilegiare come partner attivo la famiglia, intesa come rete e risorsa di solidarietà primaria che, adeguatamente sostenuta, può essere mobilitata per arginare, prevenire ed affrontare situazioni problematiche, contenute spesso all'interno dei confini familiari. Occorre elaborare una strategia di sostegno e counseling familiare integrata, che accorpi l'educazione e la formazione alle competenze genitoriali con l'assistenza nei casi di crisi, attraverso l'attivazione di centri integrati per le famiglie; E' necessario quindi potenziare servizi di sostegno nei confronti della famiglia, con programmi mirati alle figure genitoriali (attività conoscitive, informative e formative) e con iniziative che mirino a sostenere le famiglie nei momenti di maggiore difficoltà. Un particolare stato di fragilità l'assumono le famiglie monogenitoriali, ne consegue l'importanza di un sistema di servizi ed opportunità articolato e differenziato capace di rispondere a bisogni diversi ma intrecciati, offrire quindi:

- sostegni economici differenziati per i diversi bisogni;
- incentivare lo sviluppo di nuove figure professionali di supporto alle attività di cura ed educazione delle famiglie (tages mutter, baby sitter, educatrice familiare etc.);
- risorse per consentire ai genitori di fare percorsi di condivisione delle esperienze e di arricchimento delle competenze educative e relazionali, nonché sostegni di mediazione e consulenza (mediazione familiare, consulenza legale nei casi di separazione etc.)

- Bologna Città amica dei bambini e delle bambine: si tratta di rilanciare un programma integrato di partecipazione civile e cittadinanza attiva, di coinvolgimento di tutti gli attori sociali, di ampliamento della fruibilità in sicurezza degli spazi e dei luoghi urbani, di città dell'educazione primaria ancor prima che universitaria. Far sì che l'infrastrutturazione della città preveda servizi e regole per la sicurezza dei bambini (percorso casa-scuola, dotare il centro storico di uno spazio fruibile da parte dei bambini e dei genitori, centri d'incontro presso le scuole e le associazioni).

Le principali linee di indirizzo individuate per l'ADOLESCENZA sono così sintetizzate:

In ambito di adolescenza lo spunto per l'individuazione delle linee d'indirizzo è stato preso dalla consapevolezza di dover promuovere politiche in grado di favorire il benessere degli adolescenti e far esprimere il potenziale creativo giovanile nella società bolognese attuale, quale fattore di coesione sociale e di sviluppo

Accanto ai tradizionali canali è necessario oggi lanciare la promozione di un nuovo canale di coinvolgimento sociale degli adolescenti alla vita civile attraverso la creazione di una rete comunale

di servizi ed interventi sociali

Alcune azioni :

- coordinare tutti gli interventi messi in atto per i giovani attraverso un sistema territoriale di raccordo interistituzionale;
- sviluppare servizi ed azioni di mentoring sociale, consistenti in sportelli di assistenza e sostegno alla progettualità di gruppi o di singoli adolescenti e giovani, anche con l'istituzione della figura del mentor pubblico quale tutor di accompagnamento per l'accesso dei giovani alle opportunità;
- diffusione di spazi sicuri di incontro e sviluppo degli interessi rendere la città un ambiente, strutturalmente e socialmente, vivibile dagli adolescenti, sicuro e ricco di spunti creativi
- promozione di luoghi in cui siano offerte occasioni d'incontro, socializzazione e fruizione d'attività ricreative ed educative, a partire dall'esperienza dei centri adolescenti e dei centri anni verdi
- promozione della piena frequenza scolastica, fino ai più alti gradi dell'istruzione
- lanciare un progetto adolescenti che promuova un uso formativo del tempo libero
- stesura e prima attuazione di un Progetto integrato socio- sanitario- educativo per l'adolescenza, che preveda l'integrazione sociale e civile dei giovani, la pianificazione ed il sostegno dei centri aggregativi di quartiere per gli adolescenti, campagne di prevenzione (droga, alcol, contraccezione), collaborazioni con la scuola, l'Azienda USL, il Terzo settore, le IPAB, le associazioni sportive per progetti adolescenti di qualità, anche attraverso la valutazione dei servizi esistenti.”³³

³³ Testo tratto dal Report sullo stato di attuazione della L.285/97 Anno 2005

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione comunale

Nome Rossella Cognome Vecchi
 Assessorato Assessorato ai servizi sociali
 Servizio Area Minori
 Indirizzo Viale Vicini 20
 CAP 40124 Città Bologna Prov. BO
 Telefono 051-2193769 Fax 051-2193799
 email rossella.vecchi@comune.bologna.it

Tabella 1 Riepilogo distribuzione percentuale dei progetti per aree di intervento

'97-'99	%	'00-'02	%	'03	%	'04-'05	%	'06	%	'07	%
Art.4	22	Art.4	20	Art.4	33	Art.4	26	Art.4	0,09	Art.4	21
Art.5	24	Art.5	0,03	Art.5	11	Art.5	0	Art.5	0	Art.5	0
Art.6	31	Art.6	26	Art.6	28	Art.6	70	Art.6	91	Art.6	79
Art.7	24	Art.7	26	Art.7	17	Art.7	0,04	Art.7	0	Art.7	0
		Più articoli	26	Più articoli	11						

Tab.2 Riepilogo numero progetti e soggetti coinvolti

	I triennio	II triennio	2003	2004-2005	2006	2007
Progetti esecutivi approvati	59	33	18	27	11	13
Risorse (docenti, educatori, operatori, altri adulti)						
Numero utenti minori						
Numero utenti adulti						
Risorse (docenti, educatori, operatori, altri adulti)						

Il sistema di rilevazione vigente non permette la rilevazione dei dati rispetto al numero di utenti (minori e adulti coinvolti o contattati nei servizi), né la rilevazione delle risorse impiegate.

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti

I TRIENNIO			II TRIENNIO			III TRIENNIO				
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
758457007	2019303179	2022552204	2182468000	2007591112						
.391710,39	1042288,06	1044561,04	1127150,66	1036834,28	1036834	1036834	1036834	1036834	1036834	1036834

Fonti normative e documentali

Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti ecc della Città riservataria che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

1997-1998

In data 30 luglio 1998 viene stipulato l'Accordo di programma tra il Comune di Bologna, la Provincia di Bologna, il Centro di Giustizia minorile e l'azienda USL di Bologna, contenente il piano triennale di attuazione dei progetti, nonché la sintesi dei progetti approvati ed il relativo finanziamento, recepito con Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.228 del 14/09/1998-PG123409/98.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.102 del 20/04/1998 PG40771/98 di assunzione delle funzioni socio assistenziale nell'area della maternità, infanzia, età evolutiva di competenza dell'amministrazione provinciale di Bologna e da questa delegate al Comune di Bologna; approvazione della convenzione con la provincia di Bologna per l'esercizio delle funzioni delegate.

Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.272 del 02/011/1998 PG154945/98 "Approvazione dei criteri per il funzionamento delle strutture di accoglienza di donna sole con figli".

1999

Con Deliberazione della Giunta Municipale Prog. n.1175 del 25/06/1999 PG74715/99 viene istituito il Comitato tecnico con il compito di monitorare le iniziative e i servizi che hanno attinenza con la materia trattata dalla L. 285/97, indipendentemente che siano inclusi nel piano triennale oppure nei programmi dei servizi pubblici o che siano promosse da organizzazioni non lucrative. Il Comitato è composto da un esperto per ognuno degli Enti aderenti all'Accordo di programma, da un referente per la Provincia e da rappresentanti delle organizzazioni di privato sociale.

2000

Il primo triennio di applicazione della legge 285 per la città riservataria di Bologna si colloca negli anni 1997-2000.

Con Deliberazione della Giunta comunale Prog. n.701 del 22/07/2000 PG111282/00, si è proceduto all'approvazione di un bando pubblico per la presentazione dei progetti da finanziare ai sensi della L.285/97 nel secondo triennio di attuazione ed è stato istituito un comitato tecnico con le funzioni di analisi e valutazioni dei progetti presentati, selezione dei progetti idonei, proposta del Piano Territoriale di Intervento.

2001

La Giunta comunale con propria decisione PG 65409/01 del 19/04/2001 ha preso atto del lavoro del Comitato tecnico, dando mandato al Settore competente di procedere alla stipula dell'Accordo di Programma ai sensi della L.285/97; l'Accordo, sottoscritto in data 07/05/2001- PG 76161/01- dal Comune di Bologna, il Provveditorato agli studi di Bologna, il Centro Giustizia minorile della Regione Emilia Romagna e l'Azienda USL di Bologna e contenente, come parte integrante e sostanziale, il piano triennale e il riparto delle risorse per l'attuazione degli interventi, è stato approvato con Ordinanza del Sindaco PG 123050/01 del 13/7/2001.

Il 2001 rappresenta quindi l'inizio del secondo triennio di attuazione.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio Comunale O.d.G. n.101 del 23/03/2001 PG45008/01 "Regolamento recante la disciplina dei criteri per l'erogazione, in via sperimentale, dei sussidi finalizzati a garantire adeguate condizioni di vita a famiglie con minori, le quali si trovino in stato di estremo bisogno".

2002

L'altro atto con cui è proseguita l'implementazione del secondo triennio di attuazione della L.285 riguarda l'istituzione da parte del Direttore del Settore Coordinamento Servizi Sociali determinazione dirigenziale PG 36301/02 del 5/3/2002 di un Comitato tecnico composto dai firmatari dell'Accordo di Programma, da esperti e da una rappresentanza del terzo settore, con i seguenti compiti: monitorare l'andamento dei progetti finanziati con accordo di programma; valutazione dei risultati dei progetti; informare il comune di Bologna sulle eventuali criticità delle esperienze; fornire pareri tecnici; elaborare una relazione annuale generale delle esperienze monitorate.

Altra normativa segnalata

Educatrice familiare: Deliberazione di Giunta Prog. n.284 del 23/07/2002 PG123357/02.

Convenzioni con privati per servizi 0-3 anni: Deliberazione di Giunta Prog. n.285 del 23/07/02 PG123367/02.

Schema d'intesa tra Opera Pia Guastavillani e Ausl per bambini con problemi di handicap: Deliberazione di Giunta Prog. n.156 del 29/04/02 PG68198/02.

Deliberazione di Giunta Prog. n.134 del 15/40/2002 PG61007/02 "Intervento prestiti sull'onore per nuclei familiari con figli minori (ex L.27/89): modifiche dei criteri per l'accesso e dell'ammontare del prestito" in cui vengono aumentati i fondi e vengono ampliati i tetti di reddito.

Deliberazione di Giunta Prog. n.227 del 17/06/2002 PG94504/02 "Approvazione del protocollo di intesa tra il Comune di Bologna e il Comune di Modena per i progetti di tutela ed accoglienza di soggetti minori, vittime di organizzazioni devianti dedite alla tratta di donne e minori a scopo di sfruttamento sessuale" per garantire la pronta accoglienza di ragazze minorenni in situazione di pregiudizio grave con particolare attenzione alle minori vittime della tratta.

Deliberazione di Giunta Prog. n.324/02 del 09/09/2002 PG140547/02 " Approvazione del progetto di pronto intervento sociale (P.I.S.). Autorizzazione alla spesa di euro 80.000,00" in cui si attiva un P.I.S. per razionalizzare e velocizzare gli interventi gravi ed urgenti in particolare nei giorni festivi e nelle ore notturne.

Deliberazione di Giunta Prog. n.537/02 del 23/12/2002 PG203913/02 "Convenzione con l'ufficio territoriale del governo di Bologna per la realizzazione del progetto DISCOSAFE, divertimento sicuro nella notte: corso di formazione per referenti per la sicurezza nei locali del divertimento notturno", atto necessario per l'esecuzione degli adempimenti amministrativi derivati dal

finanziamento del progetto. Il progetto è finalizzato all'acquisizione di nuove competenze legate alla sicurezza, alla prevenzione e alla relazione da parte degli operatori dei locali del divertimento notturno

2003

Il 2003 è stato caratterizzato dal punto di vista normativo dalla convivenza di atti relativi al completamento del secondo triennio e all'avvio ed esecuzione di un nuovo piano, relativo l'anno 2003. Per il finanziamento di questo anno il Comune di Bologna ha scelto di attivare un piano della durata di una sola annualità.

Il nuovo piano ha come obiettivo prioritario quello di attuare una prima sperimentazione di passaggio tra la L.285 e la nuova modalità di programmazione suggerita dalla L.328/00 e ripresa per la Regione Emilia – Romagna dalla L.R. 2/2003.

Il documento principale della programmazione relativa a infanzia e adolescenza diventa da questo momento in poi il Piano di zona, approvato con Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.94 del 28/04/2003 PG36733/03.

La programmazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nell'ambito del processo di realizzazione del Piano sociale di zona per tradurre concretamente i dettami della L.R.2/2003 sul sistema integrato di interventi e servizi sociali, è stata inserita all'interno di un nuovo assetto di governo delle politiche sociali che ha condotto il Comune di Bologna a produrre un piano di interventi annuale specifico per la L.285/97, incluso nella programmazione nei Piani di Zona condividendone gli obiettivi e le finalità.

Il Piano annuale territoriale 2003 ai sensi della 285 è stato approvato con Deliberazione di Giunta Prog. n.206 del 28/07/03 PG128003/03 “Approvazione piano degli interventi anno 2003 – L.285/97: “Disposizione per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” ed inserito nell'area delle Responsabilità Familiari e dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Piano di zona.

All'interno di queste aree, si trovano quindi a convivere sia i progetti finanziati dal secondo piano triennale 2000/2002 che le attività e i progetti finanziati con il piano annuale 2003.

Con decisione di Giunta PG n.136413/03 del 29/07/03 si realizza un aggiornamento del piano programmatico 2000-2002 nella sua parte economica alla luce dell'abbattimento del 19% operato dal Ministero sul totale previsto dal Comune di Bologna.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.2 del 20/05/2003 PG121837/02 “ Istituzione di un Consorzio tra Comune di Bologna e AUSL per la gestione integrata dei servizi sociali. Approvazione della convenzione e dello Statuto. Approvazione del documento di indirizzo per la definizione del contratto di servizio”. Il Consorzio non è stato formato

Sono inoltre da aggiungere quattro Deliberazioni di Giunta Prog. n.323 del 09/09/2002 e n.501 del 23/12/2002 e Prog. n.99 del 28/04/2003 e n.282 del 28/04/2003 per l'impegno di spesa di circa euro 468.000,00 per interventi di borse lavoro finalizzate all'inserimento lavorativo di adulti e giovani in difficoltà.

2004

Deliberazione di Giunta Prog. n. 256 del 03/08/2004 PG166406/04 per approvazione Piano interventi anno 2004 e successive modifiche.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n. 61 del 22/03/2004 PG29083/04 “Piano sociale di Zona 2003/2004: linee di indirizzo per il programma attuativo 2004”.

Protocollo operativo, allegato al Piano sociale di zona attuativo 2004, tra il Centro Giustizia Minorile per Emilia Romagna e Marche e il Servizio Minori e Famiglie del Settore Servizi Sociali del Comune di Bologna, la cui finalità è delineare le linee operative per garantire il coordinamento delle attività dei servizi minorili della giustizia e dell’Ente Locale in relazione ai minori che entrano nel circuito penale e che necessitano di interventi integrati di carattere assistenziale- sanitario, educativo- formativo, residenziale.

2005

Deliberazione di Giunta Prog. n.251 del 15/10/2005 PG212278/05 per approvazione Piano interventi anno 2005 e successivi atti di integrazione.

Altra normativa segnalata

Con Deliberazione O.d.G. n.168 del 25/7/2005 PG164270/05, è stato approvato il piano sociale di zona 2005-2007 e relativo programma attuativo, contenente le linee di indirizzo valide per il triennio 2005-2007, ribadite nell’approvazione dei Piani attuativi annuali.

2006

Con Deliberazione della Giunta Comunale Prog. n.275 del 24/10/2006 PG230727/06, è stato approvato il Piano esecutivo degli interventi per l’anno 2006 relativamente ai progetti finanziati ai sensi della L.285/97

Specificatamente, nel periodo preso in esame, gennaio 2006- dicembre 2006, per il Comune di Bologna- città riservataria ai sensi della L.285/97- hanno convissuto la gestione di progetti attivati nell’anno 2004, la gestione di alcuni progetti inseriti nel Piano anno 2005 e la gestione del nuovo piano anno 2006.

Altra normativa segnalata

Per il 2006 con Deliberazione del Consiglio comunale O.d.G. n.245 del 26/09/2006 PG203865/06 è stato approvato il Programma Attuativo 2006 del Piano Sociale Di Zona 2005-2007.

Atto PG n.213620/2006 del 28 settembre 2006 di Sottoscrizione dell’Accordo di programma relativamente al Piano Sociale Di Zona Attuativo 2006.

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell’applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2002

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2004

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2005

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2006

Ricognizione dei progetti 285 delle Città Riservatarie - anno 2007 (periodo di riferimento 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2007)

La sezione ha lo scopo di raccogliere le informazioni di riepilogo sulla progettazione 285 nelle Città riservatarie, contenuta all'interno dei Piani di zona/Piani territoriali (annuali o pluriennali) per l'anno 2007.

1. A quale periodo di programmazione fanno riferimento i progetti **in corso di realizzazione** nell'anno 2007 (anche più di una risposta):

Il triennalità L. 285/97. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2003. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2004. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2005. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati _____
programmazione 2006. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati 2005-2006 _____
programmazione 2007. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati 2004-2005-2007 _

2. Quanti sono i progetti esecutivi **approvati** e **attivati** nei Piani di zona/Piani territoriali di intervento per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti approvati	Progetti attivati
Programmazione II triennalità		
Programmazione 2003		
Programmazione 2004		
Programmazione 2005		
Programmazione 2006	1	1
Programmazione 2007	13	13
<i>totale</i>	14	14

3. Quanti sono i progetti esecutivi **in corso di realizzazione (attivi)** nell'anno 2007 per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1

	Progetti in corso di realizzazione
Programmazione II triennalità	
Programmazione 2003	
Programmazione 2004	
Programmazione 2005	
Programmazione 2006	1
Programmazione 2007	13
<i>totale</i>	14

3. Indicare a quali delle seguenti aree fanno riferimento i progetti **in corso di realizzazione** nell'anno 2007 (in caso di progetti che interessino più di un'area inserirli in quella ritenuta prevalente)

Aree di intervento	n. progetti
1) sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	3
2) affidamento familiare	
3) abuso e maltrattamento sui bambini e gli adolescenti	
4) interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	

5) tempo libero e gioco	
6) promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	11
7) integrazione dei minori stranieri	
<i>totale</i>	14

Legenda:

1 - include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc

2 - diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale: include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc

3 - interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori

4 - progetti con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione, non sostitutivi dell'asilo nido, ad esempio centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc, o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia

5 - interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

6 - ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

7 - include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc